

Cronaca

Pugni al portiere? Assolto

● **Scena da far west** fuori dallo stadio dopo la partita Alessandria Gubbio. Gli atti tornano al pm

Alessandria

Per Omar Sanna, 36 anni, tifoso dell'Alessandria calcio, accusato di lesioni aggravate ai danni del portiere del Gubbio, ora in forza al Siena, Eugenio Lamanna, 25 anni, è finito un incubo. Ha vinto la sua partita con la giustizia grazie al perfetto assist della difesa: ovvero quello dei suoi legali Tino Gogliano e Marco Conti. Il giudice Alessandro Maiola, accogliendo l'accorata tesi difensiva degli avvocati che si sono battuti durante le lunghe e numerose udienze, lo ha assolto. Il pubblico ministero aveva chiesto un anno e tre mesi di reclusione. Se la partita si è conclusa per Omar Sanna, su ciò che accadde fuori dallo stadio e al portiere, ora pesa la decisione del giudice: bisogna 'andare' ai supplementari. Il magistrato ha infatti rimandato gli atti al pubblico ministero per ulteriori indagini. Dovrà stabilire

Il numero uno del Gubbio era a terra con una ventina di persone che lo colpivano

se fuori dallo stadio, quel 26 settembre 2010 si verificò una rissa, e chi ne fece parte; dovrà valutare la posizione del padre del portiere che aveva sostenuto in aula di aver fatto da paciere e di non aver mai afferrato un bastone, venendo poi smentito dalle immagini registrate dalla Polizia e mostrate in aula, che lo ritraevano mentre correva brandendo il bastone; dovrà valutare le responsabilità a carico di chi aveva redatto il verbale di sommarie informazioni riferite a un testimone (il teste riferì in aula, diversamente da quanto emerge dal Sit, di non aver mai fatto il nome di Sanna, tantomeno di conoscerlo ndr).

I fatti risalgono al 26 settembre 2010. La partita Alessandria - Gubbio finisce 2 a 0. All'uscita dallo stadio scoppia il finimondo. Il portiere del Gubbio si avvia a piedi insieme ai suoi genitori. Poco distante dal Moccagatta, davanti a

un bar, nasce un diverbio. Il portiere del Gubbio finisce a terra con attorno una ventina di persone. Intanto arriva anche il pullman con i giocatori della sua squadra: la tensione tra calciatori e tifoseria della squadra locale sale vertiginosamente.

Sulla dinamica dell'accaduto si delineano subito due fronti. Da una parte i Lamanna, che sostengono di essere passati davanti al bar e di aver udito parole non troppo gradevoli nei confronti della mamma del portiere. Dall'altra gli avventori: sono stati i Lamanna a provocare. Conclusione, una gran baruffa, durante la quale il portiere del Gubbio ha la peggio, e subisce la frattura allo zigomo. I genitori del portiere sostengono che un giovane (identificato poi in Omar Sanna) sferrò un pugno violento al volto del figlio, poi arrivarono una ventina di persone che presero a calci e pugni il numero uno del Gubbio. L'imputato ha sempre affermato di non aver mai colpito il giocatore: ha raccontato di essere andato al pronto soccorso con il padre perché colpito al volto da Lamanna senior.

Si è trattato di un processo articolato durante la quale sono stati a-



Eugenio Lamanna il portiere picchiato dopo la partita Alessandria - Gubbio

scoltati numerosi testi. Il pubblico ministero aveva chiesto per Omar Sanna un anno e mezzo di reclusione, senza benefici: «Una condanna esemplare perché queste situazioni non devono più accadere» si era detto in aula. Ma il giudice ha accolto la tesi degli avvocati Tino Gogliano e

Marco Conti che rappresentavano Sanna. Quest'ultimo, alla lettura della sentenza, si è lasciato andare in un pianto liberatorio. Ora, il pm dovrà analizzare gli altri aspetti di questa storia che con lo sport ha poco a che vedere.

Monica Gasparini

Caso 'ndrangheta, tre testi alessandrini

● Corte d'Appello: si torna a parlare della 'locale' del Basso Piemonte

Torino

Ieri mattina, in corte d'Appello, si è tornati in aula per un troncone dell'operazione 'Alba chiara' relativo alle infiltrazioni dell'ndrangheta nel Basso Piemonte. Sono stati sentiti tre testimoni: Paolo Bellotti, ex consigliere comunale, Vincenzo Demarte, esponente Idv, e il giornalista Carlo Romagnoli (Il Piccolo). Romagnoli ha ripetuto in aula, ciò che aveva già spiegato a proposito del lancio della sedia di Giuseppe Caridi, durante una Commissione consiliare. Paolo Bellotti ha ricostruito la storia delle villette che avrebbero dovuto sorgere in Valle San Bartolomeo, e delle iniziative



portate avanti dal Comitato sorto per contrastare l'insediamento edilizio. Incalzato dalle domande del pm, Bellotti ha parlato del lancio della sedia, che è stato oggetto anche della deposizione di Demarte.

Fuori dall'incubo due mesi dopo l'incidente

● La ragazza di 15 anni coinvolta nello schianto a Spinetta. Parla il padre

Alessandria

«Siamo fuori da un incubo, da un tunnel di cui, all'inizio avevamo paura di non intravedere la luce. Invece nostra figlia è riuscita a vincere la sua battaglia per la vita, e ora sta meglio». A parlare è Albino, il papà di Erika Meneguzzi, la ragazza di 15 anni coinvolta in un incidente stradale avvenuto a metà gennaio alla rotonda di Spinetta, quella nei pressi del cimitero. Erika è stata ricoverata in prognosi riservata all'ospedale civile di Alessandria dove è stata sottoposta alle prime cure nel reparto di terapia intensiva per un grave trauma cranico. Poi il trasferimento all'Infantile. «Voglio

ringraziare parenti e amici, i medici e gli infermieri che hanno curato mia figlia e ci hanno condotti 'per mano' fuori da un dramma». Sul posto la Polstrada di Tortona. Sembra che la Clio condotta da Sara Vommaro, 19 anni, di Sezzadio, stesse percorrendo l'ex statale 10 da Alessandria verso la periferia di Spinetta. Per cause in corso d'accertamento, la Vommaro, giunta in prossimità della rotonda, ha perso il controllo del mezzo finendo fuori strada sulla destra, terminando la corsa capottandosi. Erika Meneguzzi, che viaggiava sul sedile posteriore, è stata sbalzata fuori dall'abitacolo, ed ha avuto la peggio. Per fortuna, le sue condizioni sono migliorate e la ragazza è tornata a casa con la sua famiglia.

M.Ga.

Bosio: muore dopo l'incidente

● L'uomo aveva 52 anni: si allontana dall'auto e crolla nel rigagnolo

Bosio

Lo hanno trovato due giorni dopo la scomparsa seguendo il segnale del cellulare. La sua auto era in una scarpata lungo una strada sterrata nel territorio di Bosio, nei pressi della comunale che porta a Carrosio (località Cascinetta). Lui, Maurizio Volpara, 52 anni, abitava a Mornese, era un centinaio di metri più avanti, riverso in un rigagnolo. Non è escluso che l'uomo, dopo l'urto, sia sceso dall'auto in

quella zona impervia, e abbia percorso un centinaio di metri finendo nel rigagnolo che scorre più a valle. Dell'uomo, che lascia i genitori, la moglie e due figli, non si avevano più notizie da venerdì sera. Non è escluso che tornando da Genova, l'agente immobiliare abbia avuto l'incidente. Il medico legale non ha riscontrato segni di violenza né traumi esterni. Il magistrato ha dato il nulla osta per il funerale. Le ricerche erano state portate avanti dai vigili del fuoco, dalla Forestale di Ovada, dal soccorso Alpino di Alessandria e dalla Protezione civile di Bosio.

M.Ga.

Sedici anni, sulle spalle un'estorsione

● Fubine: pretende denaro dalla madre per un cellulare. Arrestato

Fubine

Compità 17 anni a luglio. Nonostante la sua giovane età, la sua fedina penale non potrà più essere limpida. Sabato scorso è stato bloccato dai carabinieri di San Salvatore Monferrato, diretti dal maresciallo Vittorio Gasparini. Accusa? Estorsione. Il giovane è stato arrestato in flagranza di reato. I militari sono stati contattati dalla madre del ragazzo che abita a Fubine: il giovane, nella serata del 27 marzo, mentre si trovava nella sua abitazione, pretendeva 80 euro dalla donna per l'ac-



quisto di un cellulare. Per costringere la mamma a consegnare il denaro, si è appropriato delle chiavi dell'auto della donna, minacciando di non restituire se non avesse avuto quegli ottanta euro. La donna, in un primo tempo ha consegnato al figlio venti eu-

ro. Ma il ragazzino non si accontentato, e ne ha chiesti altri 60. Durante la discussione, la donna ha richiesto l'intervento dei carabinieri di San Salvatore proprio per porre fine alla situazione insostenibile che si era creata in casa. I militari sono arrivati in pochi

M.Ga.

Dal tribunale

DIFESO DA TINO GOGLIANO
Ginecologo assolto anche in appello

Assolto in primo grado. E assolto anche in appello. Il ginecologo Pierluigi Mazzucco, 60 anni, residente a Tortona, era accusato di lesioni gravissime su una paziente sottoposta a taglio cesareo, era stato assolto in primo grado perché il «fatto non costituisce reato». A pronunciare la sentenza era stato il giudice Aldo Tirone, accogliendo la tesi difensiva dell'avvocato Tino Gogliano (nella foto), forte anche dell'esito di una perizia del medico legale. Il pm alessandrino aveva interposto appello. Il procuratore generale aveva chiesto la riforma della sentenza con la con-



danna del medico alla pena di legge. La parte civile ha insistito per l'accoglimento dell'appello e sul risarcimento dei danni. La Corte d'Appello, ha invece confermato la sentenza di primo grado. L'avvocato Gogliano (nella foto) aveva spiegato già nell'udienza alessandrina che il «suo cliente non po-

teva aver reciso l'arteria uterina o l'arteria ipogastrica. Se l'avesse fatto, il sangue sarebbe schizzato fino al soffitto e, comunque, si sarebbe accumulato copiosamente nell'addome» Cosa che non era accaduta. Secondo la perizia «Causa dell'emorragia, che poi rese indispensabile l'asportazione

dell'utero - aveva spiegato Gogliano - è da ricondurre alla 'atonìa uterina' della donna (situazione che si verifica quando l'utero non si contrae). Una situazione naturale, imprevedibile, ma che è possibile che accada. Anche a donne che non hanno avuto problemi durante il primo parto». I fatti risalgono al 26 ottobre 2007, all'ospedale Santi Antonio e Biagio di Alessandria, quando il medico eseguì il taglio cesareo su una paziente. Il decorso post parto non andò come avrebbe dovuto. Subentrarono complicanze gravi che resero necessaria, alcuni giorni dopo il parto, l'isterectomia, ovvero l'asportazione dell'utero. La donna aveva sostenuto che fu il medico a commettere un errore. Il pubblico ministero, in primo grado, aveva chiesto la condanna dell'imputato a tre mesi. Di diverso avviso il giudice Tirone che aveva ricono-

sciuto il ginecologo non colpevole. sentenza confermata in appello. (M.Ga.)

INCIDENTE IERI A PONTESTURA
Ambulanza contro trattore: muore anziana

Grave incidente stradale ieri verso mezzogiorno a Pontestura, sulla strada provinciale 590, incrocio con la 19. Una ambulanza della Croce Verde si è scontrata con un trattore agricolo: la paziente trasportata sulla Croce Verde è morta poco dopo il ricovero in ospedale. L'anziana aveva 79 anni, si chiamava Franca Cardellini, ed era ospite della casa di riposo Amione della frazione Cincengo. Ieri mattina la donna non si è sentita bene ed è stato necessario il trasferimento dalla casa di riposo al pronto soccorso dell'ospedale di Casale. La Cardellini è stata caricata sulla Croce Verde di Muri-

sengo; con lei sull'ambulanza c'erano, oltre all'autista, anche un infermiere della casa di riposo e un volontario. Ambulanza e trattore agricolo correvano la provinciale 590: il trattore davanti e l'ambulanza dietro. All'incrocio, il trattore ha effettuato una svolta a sinistra, l'ambulanza, che era in fase di sorpasso e con i dispositivi d'emergenza accessi, si è schiantata contro il trattore agricolo (parte anteriore sinistra), autista e volontari presenti sull'ambulanza sono rimasti lievemente feriti, l'anziana (che era imbragata sulla barella) è stata caricata su un'ambulanza del 118 chiamata dopo lo schianto, e trasportata all'ospedale di Casale dove è morta poco dopo. Il magistrato ha aperto un'inchiesta: il medico legale dovrà chiarire perché è morta la donna. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri di Pontestura. (M.Ga.)



Domenica, davanti al carcere Solidarietà No Tav

Solidarietà a quattro attivisti No Tav detenuti in carcere con l'accusa di terrorismo. Domenica, per protesta, in circa 300 si sono trovati davanti alla

casa di reclusione di San Michele per manifestare vicinanza a Mattia Zanotti e Niccolò Blasi che qui sono rinchiusi. Pochi disagi all'ordine pubblico.

In breve

TRE MINORI NEI GUAI

Sassi contro i vetri delle case, denunciati

I carabinieri dell'Aliquota Radiomobile di Alessandria hanno denunciato 3 minorenni, e segnalato alla competente Procura un quarto giovane, minore di 14 anni, per getto pericoloso di via Boves presso il condominio Excalibur perché venivano segnalati dei ragazzi che scagliavano delle pietre contro le abitazioni della palazzina, nel tentativo di mandare in frantumi i vetri delle finestre, per fortuna senza riuscire nell'intento. La pattuglia prontamente intervenuta, ha fermato i 4 giovanissimi in via Don Giovine mentre cercavano di fuggire: accompagnati in caserma si è proceduto

alla denuncia. I 4 ragazzi sono stati consegnati ai rispettivi genitori che avranno l'obbligo di controllarne i futuri comportamenti.

CONTROLLI DEI CARABINIERI

Quell'auto vicino al fotovoltaico

I carabinieri di Oviglio, durante il controllo del territorio di competenza, nella nottata del 28 marzo, alle 3.30, hanno notato un'auto sospetta nei pressi del cimitero, nelle cui vicinanze si trova anche un impianto fotovoltaico. La targa dell'auto risultava appartenere ad un altro veicolo e dal controllo più approfondito è emerso che le targhe del veicolo erano state rubate in provincia di Asti, mentre l'auto era stata invece rubata ad Ivrea. Sul posto sono subito arrivati altri due equipaggi da Alessandria e dalle Stazioni limitrofe che procedevano al controllo del cimitero e dell'intero

impianto fotovoltaico, luoghi ove spesso avvengono furti di rame. Verificato che sul posto non c'era alcun balordo e tutto risultava a posto, i militari di Oviglio procedevano a sequestrare il veicolo per i successivi accertamenti tecnici.

DENUNCIATO RUMENO

Truffa, ricettazione e cellulari con segni falsi

I carabinieri della Stazione Alessandria Principale hanno denunciato un 35enne rumeno per truffa, ricettazione e commercio di prodotti con segni falsi. L'uomo, in via Galilei, proponeva e vendeva a un cittadino pakistano un telefono cellulare Samsung Galaxy S4 al prezzo di 120 euro. Visto il prezzo molto conveniente, il pakistano chiedeva al rumeno di poter acquistare altri 3 telefoni dello stesso tipo: il rumeno lo ha accompagnato al piazzale della Stazione ferroviaria dove lo at-



tendeva il complice con i telefoni. Si sono accordati per la cifra di ulteriori 320 euro per gli altri 3 cellulari, ma il pakistano aveva la disponibilità e consegnava immediatamente soli 200 euro, chiedendo ai rumeni di attendere perché sarebbe andato presso un bancomat per effettuare un prelievo degli altri 120 euro per saldare il debito. Mentre andava al bancomat, si accorgeva che il primo telefono acquistato era graffiato e aveva alcune caratteristiche che lo rendevano ben diverso dall'ori-

ginale, visto che il prodotto non risultava essere in perfette condizioni. Tornando indietro ha chiesto l'intervento di una pattuglia dell'Arma, ritenendo di essere stato vittima di una truffa, e indicava ai militari uno dei due rumeni autori del reato ovvero quello che doveva ritirare il denaro mancante, mentre l'altro si era già allontanato dal posto. Sul posto è stato accertato che i cellulari, tutti posti sotto sequestro, sono risultati essere contraffatti perché di produzione cinese. Il rumeno è stato de-

ARRESTATO SIENNE

Valenza: in carcere 8 anni e due mesi

I carabinieri della Stazione di Valenza hanno arrestato un 51enne in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Torino perché deve scontare una condanna definitiva a una pena di 8 anni e 2 mesi per peculato, ricettazione, falsificazione di monete e associazione per delinquere. L'uomo è stato accompagnato presso il carcere 'San Michele' di Alessandria.

È primavera... biciclettiamoci.

Concessionaria esclusiva per Valenza **italjet**
BRESCIANINI IVANO
di David Brescianini & C. S.A.S.
Valenza (AL) • Viale della Repubblica 27
Tel. 0131 924476 • brescianinis@libero.it